



PARROCCHIE DI
CERRO AL LAMBRO
E RIOZZO



L'ENSEMBLE "NUOVE ARMONIE"

- PRESENTA -

PASSIONI BAROCCHE *in Concerto*

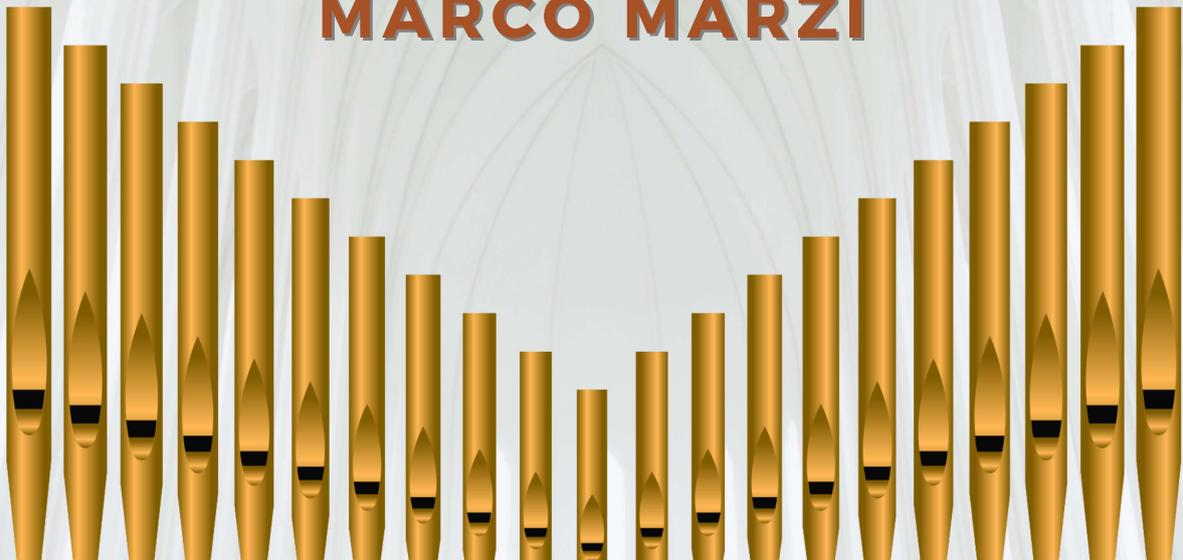
VENERDI 31 MAGGIO, 2024

ORE 21,30

PARROCCHIA S. LORENZO MARTIRE - RIOZZO

DIREZIONE ARTISTICA
E MUSICALE:

MARCO MARZI



arrangiamenti e orchestrazioni:
MARCO MARZI

tecnico del suono:
CLAUDIO AGOSTI

Ensemble "Nuove Armonie"

LIU JING

FLAUTO

MARTA MAGGI

FLAUTO

DARIO DRAGONI

OBOE e OBOE D'AMORE

GIUSEPPE MAFFINA

CLARINETTO

PIETRO MIRAGOLI

PIANOFORTE

GIADA GHELFI

TASTIERA

DANTE MOMBELLI

ORGANO

SANDRO MARIA LUNGHİ

CONTRABBASSO

CHIARA BOLDRINI

PERCUSSIONI



Programma

- *J. Clarke (1674-1707)*
TWO ROYAL MARCHES
- *J. S. Bach (1685-1750)*
BACH SUITE
 - *Little Prelude*
 - *Polonaise*
 - *Sarabande*
 - *Minuet*
 - *Chorale*
 - *Gavotte*
 - *Bourrée*
 - *March*
- *G. F. Händel (1685-1759)*
ORGELKONZERT op.4 N°5 in Fa magg.
 - *Larghetto*
 - *Allegro*
 - *Alla Siciliana*
 - *Presto***SOLISTA all'Organo: *Dante Mombelli***
- J. Pachelbel (1653-1706)*
KANON in Re
- *J. S. Bach (1685-1750)*
ALLEGRO
dal Concerto Brandeburghese n°5
SOLISTA al
*Clavicembalo: **Pietro Miragoli***
- *H. Purcell (... -1695)*
AIR in Re min.
RONDO from "Abdelazer"
- *G. F. Händel (1685-1759)*
ORGELKONZERT op.4 N°6 in Sib magg.
 - *Andante allegro*
 - *Larghetto*
 - *Allegro moderato***SOLISTA all'Organo: *Dante Mombelli***
- *J. S. Bach (1685-1750)*
JESU, JOY OF MAN'S DESIRING
dalla Cantata BWV 147
- *G. F. Händel (1685-1759)*
O THOU THAT TELLEST GOOD TIDINGS
dal "Messia"
- *A. Vivaldi (1678-1741)*
ALLEGRO
dal Concerto in Sol magg.
per due Mandolini



Il Barocco (termine spagnolo che significa “bizzarro”) è lo stile artistico che si sviluppa nel Seicento in Europa e che termina con l’inizio del Classicismo.

Il Barocco è uno stile ricco di eccessi e fantasia, che vuole stupire per la spettacolarità e la ricchezza di ornamenti. Questo stile di solennità viene espresso in vari campi: musica, arte, letteratura...

La musica barocca mostra la sua sfarzosità con elementi significativi del tempo: cambi di tempo, passaggi di grande virtuosismo, l’uso del contrappunto e della fuga e il senso dell’improvvisazione.

Quando si ascolta musica barocca, si può rimanere stupiti e scoprire che fosse considerata molto ricca di elementi emotivi. Oggi ci sembra relativamente sobria, ma all’epoca tutte quelle melodie fiorite erano considerate musica impazzita. I compositori sperimentavano con tipi differenti di strutture musicali, violando le regole secondo cui per tradizione dovevano avvenire, per esempio, i passaggi da una sezione del brano all’altra.

La tecnica imitativa che era così diffusa nei madrigali del Rinascimento fu adottata anche nella musica barocca, e si sviluppò ulteriormente. Prima un cantante doveva magari cantare delle note in discesa per illustrare un sospiro o un singhiozzo, ma ora il compositore poteva usare quelle note in una composizione strumentale *senza voci*. Il pubblico sapeva che quello schema di note stava per un sospiro, anche se la parola “sospiro” non veniva pronunciata da nessuno. Queste tecniche imitative divennero uno degli elementi emotivi fondamentali della musica barocca.

Se da un lato il teatro diventa il punto di riferimento di musicisti, poeti e cantanti italiani, dall’altro la musica strumentale diventa il polo d’attrazione per tutti gli altri artisti. Suonare insieme è il divertimento serale di intere famiglie aristocratiche e gradualmente lo diventa pure per tutti coloro che ne fanno un passatempo per socializzare.

Per i musicisti di professione la musica d’insieme è un’opportunità per incontrarsi e verificare il reciproco sapere. Nel farlo, danno vita alle prime formazioni di piccoli e grandi ensemble, che molto stimolano i compositori a produrre musica orchestrale, per mezzo della quale essi verificano le capacità di far convivere in un’unica partitura tante idee melodiche, tanti percorsi polifonici. E con essa attivano un mercato di vendita e diffusione delle proprie partiture, che li rende famosi non appena sono eseguite nelle sale da concerto, nelle chiese, nelle case signorili, nei teatri.

Nel Seicento si affermarono definitivamente strumenti già noti da tempo, come l’organo, o di recente diffusione, come il clavicembalo e il violino. Organo e clavicembalo erano considerati molto vicini: alcune pagine musicali si adattavano a entrambi gli strumenti e spesso gli esecutori erano in grado di passare dall’uno all’altro senza difficoltà.

La più caratteristica forma di accompagnamento strumentale del periodo barocco prese il nome di “**basso continuo**”: era formata da una successione di accordi suonati in modo continuo; inoltre il suono più grave di tali accordi veniva poi anche intonato da uno strumento grave, in genere il violoncello, in modo da sostenere meglio gli accordi stessi.

Conseguenza di questa affermazione della musica strumentale fu lo sviluppo tecnico nella costruzione degli strumenti stessi. Primo fra tutti fu il violino, che si impose nei confronti degli altri strumenti ad arco grazie anche ad abilissime scuole di “**liuteria**”, cioè di costruttori, come quelle cremonesi degli *Amati*, *Guarneri* e degli *Stradivari*, le cui famiglie si tramandavano i segreti di padre in figlio.